

# Attenti all'effetto 'domino'

Al Ticino e al Grigioni il compito di promuovere e sostenere la lingua italiana

Diego Erba, direttore della Divisione della scuola DECS

"La forza del plurilinguismo in Svizzera si manifesta davvero solo quando le singole persone sono in grado di esprimersi in più lingue". Non so in quale misura questo passaggio del discorso pronunciato sabato mattina dal consigliere federale Didier Burkhalter al Mercato coperto di Giubiasco possa incidere sull'esito della decisione che prenderà prossimamente il Gran Consiglio sangallese in merito alle misure di risparmio. Com'è noto fra le misure proposte dal Direttore dell'educazione di quel Cantone - un esponente del partito che si fa paladino della difesa dei valori propri alla Confederazione (e il pluralismo a me sembra che lo sia!) - vi è pure la soppressione dell'italiano come opzione specifica nei licei. Detto con altre parole: con questo provvedimento nessun studente liceale di quel Cantone potrà sostenere per l'opzione specifica l'esame di maturità nella terza lingua nazionale.

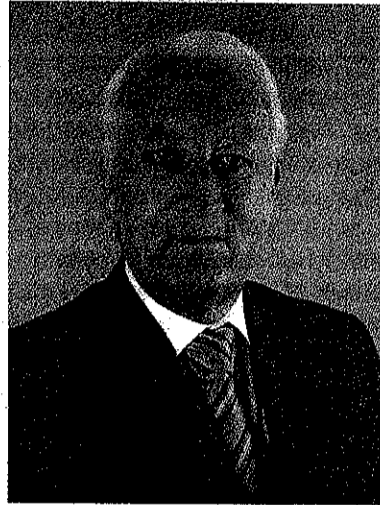
Contro questa prospettiva sono state espresse numerose critiche più che giustificate di qua e di là delle Alpi. Migliaia di cittadini hanno sottoscritto - via posta elettronica - una petizione promossa da alcuni docenti della Svizzera interna nell'intento di salvaguardare la lingua e la cultura italiana, petizione che sarà consegnata alle autorità nell'imminenza della discussione parlamentare.

Fra chi ha criticato questo provvedimento - motivato dall'esiguo numero di studenti che sceglierebbero l'italiano quale disciplina di maturità - vi sono pure il DECS e il Consiglio di Stato. E' di alcuni giorni fa la richiesta del DECS di chiedere alla Commissione svizzera di maturità di esaminare la legalità della decisione sangallese in rapporto all'Ordinanza federale che disciplina il riconoscimento delle maturità liceali in Svizzera. Da qui l'invito

di Gabriele Gendotti a verificarne l'applicazione sia a San Gallo sia negli altri cantoni.

Da parte sua il Consiglio di Stato ha chiesto ai colleghi sangallese di rinunciare a questa misura di risparmio. Nella lettera inviata all'esecutivo, il nostro Governo evidenzia che "la soppressione dell'italiano dagli studi liceali, oltre a rappresentare un'inaccettabile discriminazione di una lingua nazionale, priva gli studenti dell'opportunità di conoscere la "terza Svizzera" indebolendo sia il plurilinguismo sia il federalismo, principi questi ultimi alla base della crescita e dello sviluppo della nostra Confederazione". Sono le stesse argomentazioni che si ritrovano nell'apprezzato discorso di Burkhalter al Congresso PLR.

Conveniamone: in Svizzera la promozione della lingua e della cultura italiana si fa sempre più ardua. La diffusione della lingua inglese e l'interesse dei giovani per altre lingue (ad esempio lo spagnolo) hanno messo in crisi la presenza delle lingue nazionali negli ordinamenti scolastici. Recentemente le Camere federali sono corse ai ripari approvando con convinzione la Legge fe-



derale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche. Da pochi mesi è in vigore l'Ordinanza d'applicazione della legge e non c'è alcun dubbio che la decisione di San Gallo è manifestamente in contrasto con gli sforzi promossi dalle autorità federali per rafforzare la conoscenza e la miglior comprensione fra le regioni linguistiche. Se Berna promuove l'italiano in quanto lingua nazionale, per quali motivi i cantoni dovrebbero ridurre il loro impegno a tal proposito?

Il timore nostro e anche di autorevoli esponenti del mondo cultu-

rale e politico è che si generi un effetto "domino" e che l'esempio di San Gallo faccia scuola in altri cantoni. A ciò si aggiungano le ripercussioni sugli studi accademici. Se l'insegnamento dell'italiano non sarà offerto nelle scuole obbligatorie e postobbligatorie quanti studenti d'Oltralpe intraprenderanno degli studi di italianistica? Quanti verranno all'USI? Fortunatamente alcuni principi inseriti nell'Ordinanza sulla maturità liceale e nel Concordato HarmoS tutelano l'offerta della nostra lingua. Non basta però aver lottato per questi principi e sempre più dovremo verificare che gli stessi siano tradotti in pratica e rispettati. Al Ticino e ai Grigioni spetta quindi anche questo compito, insieme a quello - sempre più necessario e urgente - di promuovere e sostenere la diffusione della lingua e della cultura italiana al di fuori dei propri confini. Insegniamo pure le lingue nazionali e l'inglese, ma occupiamoci seriamente anche dell'italiano, qui e fuori cantone. Una convincente politica "estera" a favore della nostra lingua e cultura non potrà di certo mancare fra gli obiettivi della prossima legislatura.

## Maturità senza italiano a San Gallo?

La decisione sarà presa settimana prossima dal Gran Consiglio sangallese che dovrà esprimersi sulla proposta del Consiglio di Stato di eliminare l'insegnamento della lingua italiana dal programma canonico per l'ottenimento della maturità cantonale. Questa misura è dovuta alla necessità di attuare ingenti risparmi nella scuola, in questo caso a scapito della terza lingua nazionale della Svizzera. L'italiano rischierà così di essere declassato a materia facoltativa per permettere al Dipartimento della formazione del Cantone di San Gallo di risparmiare 250'000 franchi nel prossimo quadriennio (2012-2014).

Il governo ticinese ha reagito alla proposta con una lettera del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport firmata dal Consiglio di Stato per chiedere un ripensamento della misura in quanto rappresenta una vera e propria discriminazione linguistica e un ostacolo alla promozione del plurilinguismo in Svizzera, sancito nella Legge sulle lingue e relativa ordinanza.

Stefan Kölliger, consigliere di Stato sangallese e responsabile del Dipartimento della formazione, ha ribadito sui media che la misura è ineluttabile (malgrado nel cantone risiedano più di 10'000 italofooni su una popolazione di 75'000 cittadini) e che l'insegnamento dell'italiano sarà comunque garantito sotto forma di materia facoltativa o di base a dipendenza del numero di richieste fatte dagli allievi.

Per le sorti della lingua italiana non rimane che aspettare la decisione del Gran Consiglio sangallese chiamato ad esprimersi sul pacchetto di provvedimenti per i tagli finanziari alle scuole.